

Regione del Veneto

Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali

C.a. Direttore

Avv. Specchio

entilocaligrandieventi@pec.regione.veneto.it

30123 VENEZIA

Schio, 20.12.2021

Oggetto: RELAZIONE AREA ALTO VICENTINO (IPA-FONDAZIONE FESTARI)

Gentile Direttore

con riferimento alla Vs nota prot. 538954 del 17/11/2021 avente ad oggetto: Intese programmatiche d'Area. Verifica del possesso dei requisiti in base a quanto disposto giusta D.G.R n. 1528 del 11/11/2021, si trasmette, come richiesto, una relazione in merito alla struttura organizzativa con la quale l'IPA Alto Vicentino sta provvedendo alla costituenda attività.

Sommario

ANALISI DI CONTESTO TERRITORIALE.....2

DOCUMENTO PROGRAMMATICO D'AREA
ALTO VICENTINO

| | |
|---|----------|
| IDEA FORZA DELL'ALTO VICENTINO..... | 4 |
| STRATEGIA 1- ALTO VICENTINO SMART ED ACCOGLIENTE..... | 5 |
| C1- DIGITALIZZAZIONE PER LA PA, PER IL SISTEMA PRODUTTIVO, PER IL TERRITORIO..... | 5 |
| C2- IDENTITA' TERRITORIALE: TURISMO E CULTURA 4.0..... | 5 |
| STRATEGIA 2- ALTO VICENTINO VERDE..... | 6 |
| C1-ECONOMIA CIRCOLARE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E AGRICOLTURA SOSTENIBILE..... | 6 |
| C2-ENERGIA RINNOVABILE, MOBILITA' E VIABILITA' SOSTENIBILE..... | 6 |
| C3-EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI..... | 6 |
| C4-TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA ACQUA..... | 7 |
| STRATEGIA 3- ALTO VICENTINO COMUNITA'..... | 7 |
| C1-ISTRUZIONE: ASILO NIDO, SCUOLE MATERNE, PRIMARIE E DI ALTA FORMAZIONE..... | 7 |
| C2-LAVORO E IMPRESA (FORMAZIONE, GIOVANI ED IMPRENDITORIA FEMMINILE)..... | 7 |
| C3-FAMIGLIA, COMUNITA' E TERZO SETTORE..... | 7 |
| C4-INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE E DEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI..... | 8 |

ANALISI DI CONTESTO TERRITORIALE

L'IPA Altovicentino allo stato attuale vede come capofila il Comune di Schio, si sta perseguendo un percorso di rigenerazione che mira alla trasformazione in Fondazione.

Il lavoro che si sta svolgendo è mirato alla stesura di uno Statuto e di un Regolamento che dovrà poi essere adottato previo Accordo di Programma tra i soci.

Le tempistiche che erano state individuate e che miravano a raggiungere l'obiettivo entro il 31/12 del corrente anno non si riusciranno però a rispettare, l'iter si dovrebbe presumibilmente concludere entro il mese di Gennaio 2022 trasformando l'attuale Fondazione Palazzo Festari in Fondazione IPA.

La Fondazione Palazzo Festari quindi sarà la forma dell'IPA Alto Vicentino, avrà un CdA composto da 3 a 7 membri, un'Assemblea composta dai soci fondatori, un Comitato Esecutivo composto dai rappresentanti dei Comuni e delle parti sociali aderenti per una gestione democratica e condivisa, sono in oltre previsti gli organi di controllo individuati dalle Norme. Al momento la Fondazione dispone di una capitale, interamente versato, di 1.000.000,00 € e prevede il versamento di una quota pro-capite ordinaria annua per l'attività di gestione.

Ci si doterà di una struttura tecnica e amministrativa, di 5/6 unità, capace di sostenere e gestire lo sviluppo dei temi e progetti che vengono definiti nei particolari dai tavoli di concertazione in un'ottica di area vasta. Ci si doterà in oltre di contratti di collaborazione con Società già consolidate per la ricerca e sviluppo di bandi emanati da vari Enti e Comunità Europea individuando figure di Project Manager. La sostenibilità della struttura operativa sarà garantita dalla quota annuale che ogni socio sarà chiamato a versare, di cui è stata identificata la cifra di €3000 per i Comuni e Unioni Montane, mentre si stanno facendo valutazioni per una quota ridotta da richiedere ad Associazioni di Categoria, rappresentanze sindacali (se per proprio regolamento possono aderire alla Fondazione) e rappresentanze del terzo settore, in quanto esse chiamate a far parte delle varie IPA che si stanno costituendo sul territorio provinciale.

La Fondazione in costituzione ha ottenuto l'adesione preliminare da 43 soggetti iniziali, di cui:

n° 31 Comuni rappresentanti di c.a 186.000 abitanti e un territorio di c.a 660Kmq

n° 3 Unioni Montane,

n° 9 Tra categorie economiche e rappresentanze sociali

COMUNI:

Arsiero, Breganze, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Fara Vicentina, Isola Vicentina, Laghi, Lugo, Malo, Marano Vicentino, Montecchio Precalcino, Monte di Malo, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Recoaro Terme, Salcedo, Santorso, San Vito di Leguzzano, Sarcedo, Schio, Thiene, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli del Pasubio, Zanè, Zugliano.

UNIONI DI COMUNI

U.M. Alto Astico, U.M. Astico, U.M. Pasubio e Piccole Dolomiti

CATEGORIE ECONOMICHE E PARTI SOCIALI

Coldiretti, C.N.A VI Ovest, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Confesercenti, Confprofessioni, Apindustria, CGIL

La bozza di Documento Programmatico che nel frattempo si sta rielaborando rispetto al precedente, adottato il 5 dicembre 2008, esprime una visione di un'area capace di saper sviluppare idee e progetti in vari settori all'interno di un territorio molto attivo, rappresentativo di un tessuto socio-economiche di prim'ordine, da tutelare, sviluppare, da mettere in sicurezza, predisposto costantemente all'innovazione, e da promuovere in un'ottica di attrattività e crescita sostenibile.

Il territorio dell'Alto Vicentino ha una forte identità industriale ed è facilmente individuabile come sistema locale del lavoro specifico dell'area pedemontana veneta. Un tempo polarizzato attorno alle attività della filiera tessile-abbigliamento (Lanerossi, Marzotto, SMIT-Nuovo Pignone), si caratterizza oggi per la diffusione di attività meccatroniche, servizi logistici e commerciali di qualità.

Può essere suddiviso al proprio interno in due "frazioni" con obiettivi di sviluppo complementari:

- da un lato la "frazione" delle "Terre Alte" (Pasubio e Piccole Dolomiti) svolge funzioni di "parco urbano/zona residenziale" al servizio non solo dei cittadini che vivono nei comuni dell'Alto Vicentino, ma più in generale di tutti coloro che abitano lo spazio "metropolitano" del Veneto Centrale, sempre più servito da arterie di traffico che riducono i tempi di avvicinamento alla montagna e ai colli (superstrada pedemontana e autostrada Valdastico);
- dall'altro la "frazione" delle "Terre Basse" (Breganze, Thiene, Schio e Valdagno) svolge una funzione di polo logistico-produttivo e formativo grazie alla presenza di importanti infrastrutture di traffico, numerose zone produttive e quotati istituti di formazione superiore); offre crescenti opportunità di lavoro e di investimento per operatori locali ed "esterni".

Lo sviluppo globale sta profondamente modificando da un lato i flussi turistici e l'uso delle risorse ambientali nelle "terre alte" (così come nei Colli Berici ed Euganei o nei Lessini del Veronese), così come impone un'agenda di sostenibilità nelle zone antropizzate della pianura ("terre basse").

E' l'intero sistema di amministrazione degli spazi residenziali e produttivi che deve essere rivisto, in chiave adatta a interpretare i tempi del Veneto futuro (Agenda 2030 / Strategia Regionale per la Sostenibilità, PNRR e Sviluppo Digitale) e soprattutto dell'area pedemontana.

Ruolo dell'Alto Vicentino come "laboratorio pedemontano" dello spazio metropolitano del Veneto

L'attenzione posta alle dinamiche interne al territorio Alto Vicentino consente di evidenziare problemi e contraddizioni, delle politiche regionali per lo sviluppo, che fino a questo momento hanno teso a scomporre il sistema pedemontano in "ambiti" tra loro separati.

L'Alto Vicentino è un territorio omogeneo, dal punto di vista del mercato del lavoro, poiché compendia zone residenziali e produttive integrate tra loro, legate da flussi pendolari tipici di un "sistema produttivo locale", autonomo dal punto di vista dello sviluppo e dell'identità.

Non a caso questo sistema è dato infrastrutture di integrazione come il tunnel Valdagno-Schio, la superstrada pedemontana veneta, la stessa Fondazione Festari (voluta dai comuni di Valdagno, Thiene e Schio nel 2002) come agenzia di sviluppo, i distretti scolastici e formativi di Valdagno, Schio e Thiene (offerta che si è arricchita ultimamente di due rami universitari situati presso la Casa della Salute di Schio), le Unioni Montane "Pasubio e Piccole Dolomiti", "Astico" e "Alto Astico", le Società Pasubio Tecnologia, AVA e Viacqua.

La presenza delle due “*frazioni interne*” (terre alte e terre basse) ben rappresenta la complementarità di funzioni tipica di un territorio pedemontano: la funzione produttiva manifatturiera e di servizio alle imprese nelle “terre basse” (aree pianeggianti attraversate da infrastrutture logistiche e di trasporto sovramunicipali) e la funzione di residenza qualificata e di servizio alla persona nelle “terre alte” (aree collinari di media quota, dotate di infrastrutture comunali di accesso e residenza adeguate al cambiamento climatico e dei consumi).

Nella moderna configurazione dello spazio metropolitano veneto (spazio sui generis, da sprawling metropolis, s’intende) l’Alto Vicentino è “*laboratorio*” di innovazione per le politiche di sviluppo.

Schio e Valdagno svolgono, tra le due “frazioni” principali un ruolo di cerniera e di supporto. Possono quindi provvedere a disegnare funzioni innovative (di sviluppo sostenibile) nelle “terre basse” e alimentare funzioni e servizi nuovi nelle “terre alte” (per un non più procrastinabile processo di rigenerazione montana) come compete a città medie “pedemontane” interessate a gestire un sistema “amministrativamente” più integrato.

In questa chiave Valdagno e Schio interagiscono con Recoaro (Terme) e con Valli del Pasubio nella gestione dei servizi dedicati alle terre alte (idealmente nell’Unione Montana delle Piccole Dolomiti), con Thiene, Marano e Breganze nella gestione dei servizi collegati ai nodi produttivi e logistici delle terre basse.

I due comuni “cerniera” ben rappresentano le esigenze di coesione di un territorio “ibrido” (come quello pedemontano) che deve essere riconosciuto in quanto tale dall’amministrazione regionale, oltre i canoni urbanistici e amministrativi seguiti finora, e supportato nell’opera di rigenerazione e unificazione interna. Pena una continua tensione tra l’identità comune “altovicentina” e un sistema di funzioni frammentato tra ambiti ottimali e distretti che non rappresentano un “modello” ideale per il governo produttivo del territorio.

Gli enti locali dell’Alto Vicentino (che aderiscono alla Fondazione Festari, d’intesa con le associazioni delle imprese e parti sociali) sono impegnati in un’opera di revisione dell’assetto amministrativo, in chiave di sviluppo sostenibile e innovazione digitale.

Schio e Valdagno, assieme a Recoaro e Valli e agli altri comuni più strettamente vocati alla gestione dello spazio montano e collinare, hanno definito un’agenda per la valorizzazione degli spazi di “residenza”, “parco urbano” e “gestione dell’ambiente non urbanizzato”.

Valdagno, Schio e Thiene, assieme ai comuni più strettamente collegati alle aree di sviluppo industriale (es. Marano, Malo e Isola, Piovene e Breganze), sono impegnati invece a sviluppare nuovi servizi, ad esempio nella gestione del mercato del lavoro, dell’orientamento e della formazione terziaria (ITS), nella creazione di agenzie di sostegno ai processi di innovazione tecnologica e logistica, alla gestione delle relazioni tra il territorio le filiere globali del valore che “attraversano” l’Alto Vicentino e richiedono un sistema di mobilità più sostenibile e una drastica riorganizzazione degli spazi industriali.

Thiene, Valdagno e Schio, assieme a tutti i comuni dell’Alto Vicentino (inteso come il territorio composto dai 38 comuni che gravitano attorno ai CPI di Thiene/Schio e Valdagno), sono inoltre impegnati nello sviluppo di infrastrutture digitali moderne (larga banda e 5 G) e nella qualificazione dei servizi informatici pubblici (attraverso Pasubio Tecnologia), come perno di innovazioni a cascata non solo nelle reti locali di comunicazione, ma anche e soprattutto nella PPAA.

Un elevato livello di integrazione esiste già, nell’Alto Vicentino, dal punto di vista delle agenzie che gestiscono i servizi ambientali ed energetici essenziali, nonché i servizi socio-sanitari.

Due “motori” per lo sviluppo futuro dell’Alto Vicentino, due “cerniere” efficienti per l’integrazione pedemontana (per un nuovo patto tra “terre basse” industriali e “terre alte” residenziali).

In termini di sviluppo futuro (sostenibile) è possibile immaginare una sorta di “specializzazione funzionale” dei comuni che prendono in cura l’ambiente delle “terre alte” e dei comuni che prendono in cura l’ambiente urbanizzato e le aree industriali di pianura (“terre basse”). Valdagno e Schio (i comuni maggiori) sono, come già detto, “cerniera” tra le due frazioni, nella prospettiva di costruire un unico quartiere integrato pedemontano Alto Vicentino. Recoaro (Terme) e Thiene svolgono altresì funzioni di “laboratorio” di rigenerazione, il primo nelle “terre alte” e la seconda nelle “terre basse”.

Quali innovazioni e quale sviluppo nelle “terre alte” delle Piccole Dolomiti? Quali innovazioni e quale sviluppo nelle “terre basse” del sistema industriale e dei servizi? Quali compiti e quali funzioni per i comuni “cerniera” (simbolo, loro malgrado, dell’ibrido pedemontano)? Quali compiti e sperimentazioni nei due “laboratori di rigenerazione”? Quale ruolo per i piccoli comuni?

A queste domande proviamo a dare una risposta (sia pure provvisoria) in base ai dati statistici a disposizione e a quanto emerge dai contatti sviluppati finora con le diverse componenti della società, dell’economia e dell’amministrazione locale.

Le “terre alte” (Pasubio e Piccole Dolomiti)

Le “terre alte” fino a qualche anno fa potevano essere considerate una destinazione turistica, attrezzata con strutture di ospitalità pensate a sostenere soggiorni di lungo periodo, in grado di compensare costi e tempi di spostamento, in passato cospicui, nel costo generale di una vacanza o di un’esperienza culturale. Oggi sono diventate semplici spazi di residenza o “fruizione pubblica”, analoghi ai parchi urbani, sostanzialmente privi di strutture turistiche in senso proprio (vedi appendice statistica).

Per contro, il progressivo spopolamento delle contrade e la secolarizzazione dei consumi (prevalenza nell’area veneta di attività manifatturiere, concentrate nei distretti e nelle aree industriali più prossime alle grandi arterie di traffico e alle aree industriali di pianura) ha ridotto le risorse destinate alla salvaguardia dell’ambiente, alla cura del paesaggio, alla gestione delle funzioni di ripristino delle strade e dei sentieri e allo sviluppo di infrastrutture (come la larga banda, i servizi sanitari e di sostegno alle famiglie) indispensabili per una moderna residenza negli spazi montani.

I tempi di permanenza turistica nelle “terre alte” sono sempre più ridotti (salvo la componente internazionale e nazionale di “lungo raggio”, che costituisce tuttavia una frazione limitata dei flussi totali). I cambiamenti nelle modalità di consumo (forte riduzione delle giornate impegnate nella permanenza in un singolo luogo di destinazione, concentrazione in alcuni periodi dell’anno e della settimana, scomparsa delle strutture di bassa qualità, come colonie, stazionamenti a pensione o in luoghi di cura) stanno radicalmente spostando la struttura dei costi e del valore.

In questo contesto è indispensabile costruire un nuovo patto tra cittadini residenti nelle “terre alte” e cittadini residenti nelle “terre basse”, oltre che con i frequentatori e investitori “esterni”.

Le terre alte e le contrade di collina assumono sempre più il ruolo di spazio attrezzato per la residenza “alta” e per lo sviluppo di servizi sportivi e culturali.

Le interviste realizzate ai residenti di Recoaro Terme (nei primi mesi del 2021) e con le associazioni presenti a Valli del Pasubio e nella zona di Posina/Arsiero/ Tonezza, portano alle seguenti considerazioni:

- a) lo spazio montano è sempre meno interessante per attività industriali “tradizionali” come le attività manifatturiere del Tessile e del Made in Italy, per la meccanica strumentale e la produzione di componenti specializzati (vedi forge Valdastico), mentre può ospitare servizi terziari innovativi, produzioni agro-alimentari e turismo di prossimità; anche le attività estrattive (acque minerali) sembrano perdere, in prospettiva, la funzione identitaria assunta nel passato, così come l’edilizia tradizionale;
- b) le contrade e i piccoli centri possono diventare sede di servizi di prossimità e residenza qualificata, ma chiedono piani urbanistici e di rigenerazione piuttosto radicali, allo scopo di offrire un contesto culturalmente, energeticamente ed esteticamente attrattivo per la “residenza nuova” (non solo persone anziane, ma anche e soprattutto giovani e famiglie interessate alla qualità residenziale nell’era dei cambiamenti climatici - PAESC)
- c) la gestione delle risorse ambientali deve essere rivista in ragione degli effetti provocati dai cambiamenti climatici, dallo spopolamento e dall’abbandono delle colture in quota – boschi inclusi; servono piani di investimento integrati non solo per residenzialità stanziale, ma in particolar modo per una gestione efficiente delle risorse forestali e idriche delle contrade, in particolare sul sistema idrogeologico e per la infrastrutturazione sostenibile del territorio come “parco urbano” (in grado di sostenere, anche economicamente, flussi di traffico superiori al passato, ma diversi nei mezzi), in termini di progettazione e manutenzione dei percorsi (trekking, biking, downhill, parapendio, ecc.)
- d) interventi “emblematici” dal punto di vista dell’identità futura dell’area “*Pasubio e Piccole Dolomiti*” vanno pianificati, attraverso intese programmatiche con la costituenda Unione Montana del Pasubio e Piccole Dolomiti, d’intesa con quello che resta dell’Unione Montana Astico.

Ad esempio, un progetto di rigenerazione delle ex-Terme di Recoaro potrebbe svolgere una funzione analoga a quella della Fondazione Guggenheim a Bilbao come leva di trasformazione dell’identità territoriale (nel caso di Bilbao la trasformazione di uno spazio industriale in nodo della rete globale della cultura e dell’arte moderna). Così come il ponte tibetano e la sistemazione dei parcheggi di Campogrosso o lo sviluppo di un circuito attrezzato per e-bike e altri tipi di turismo sostenibile attorno al Pasubio, nell’area di Posina/Tonezza (Trans d’Havet, Giro del Pasubio race, Percorsi di Guerra e dei Forti, Strada delle Gallerie, ecc...) e nella zona delle Bregonze e dell’Unione Montana Astico possono concorrere alla ridefinizione dell’identità territoriale, modificando flussi e opportunità.

Le analisi realizzate finora evidenziano la presenza nel territorio delle “terre alte” di associazioni, strutture e network di competenze utili a progetti di valorizzazione innovativa della frazione, che possono essere integrati nella costituenda Unione. Un ponte verso associazioni, agenti e strutture “esterne” al contesto, interessate a condividere investimenti e linee di sviluppo future del “parco urbano” e dell’area residenziale adattata al co-housing e a nuove forme di turismo “sportivo”, è tuttavia necessario per trovare risorse aggiuntive a quelle locali nei processi di rigenerazione in atto.

Il laboratorio Recoaro

Recoaro (Terme) rappresenta un “laboratorio” emblematico di trasformazione funzionale e identitaria delle “terre alte”.

Per molti anni ha rappresentato una destinazione di eccellenza per il turismo termale e curativo “tradizionale” (nell’epoca in cui la cura delle acque era ancora considerata un fattore di status) e per l’industria delle bevande come simbolo di modernità. Nello spazio di Recoaro 1000 ospitava servizi stagionali (sciistici) di buona qualità, fino a quando il sistema logistico delle Dolomiti e dell’Alto Adige (skypass) non ha introdotto una discontinuità radicale nel sistema di mercato degli sport invernali, in congiunzione con i cambiamenti prodotti dal riscaldamento globale. Da oltre un decennio vede precipitare i dati sulle presenze turistiche tradizionali, mentre apprezza una crescita dei flussi settimanali e la frequenza di visitatori da “parco urbano” (v. Campogrosso nei fine settimana).

Recoaro è la capitale riconosciuta delle Piccole Dolomiti e costituisce un “laboratorio” naturale per processi di rigenerazione urbana. Il futuro della città è sempre più legato, nelle narrazioni dei residenti, a funzioni residenziali qualificate (innovative nel centro storico) e all’attrazione di investimenti esterni. La valorizzazione delle risorse ambientali, dei “percorsi” e delle contrade, è al centro di progetti professionali e di “competence network” locali. Per essere tradotta in PIL, ha tuttavia bisogno di integrazioni dall’esterno, in particolare da imprese e associazioni “scaffold”¹ del sistema sportivo nazionale e internazionale e di altre attività correlate e di supporto (servizi di assistenza, ospitalità, formazione, animazione).

Come catalizzare sul territorio di Recoaro (e successivamente nella zona complementare di Valli, Posina e Tonezza) progetti di valorizzazione innovativa della funzione “parco”?

Il concorso dei comuni “cerniera” è fondamentale, poiché Valdagno e Schio controllano ampie porzioni del territorio Piccole Dolomiti che possono essere influenzate dalle spinte ri-generative di Recoaro, così come sono influenzate dalla sperimentazione recoarese le funzioni di sviluppo delle Valli del Pasubio, Posina e Tonezza. Tuttavia è necessario coinvolgere nelle attività di progetto anche altri comuni dello spazio metropolitano (megalopolitano) Veneto e della stessa Emilia (quelli più prossimi al territorio Alto Vicentino, dal punto di vista dei collegamenti).

La costruzione di una Guggenheim dello sport (come ad esempio un centro di riabilitazione dei campioni) nel compendio delle “vecchie” Terme, potrebbe raccogliere adesioni ampie dai centri specializzati nell’organizzazione di attività sportive (competence network focalizzati sulle tecnologie per lo sport, attrezzature bio-meccaniche, innovazioni digitali, ecc.).

Ovviamente, le potenzialità di nuovo sviluppo a Recoaro dipendono molto dal salto di scala che il “laboratorio” richiede (come il caso di Montebelluna e di Arco dimostrano in letteratura), oltre le risorse disponibili nel comune in quanto tale e nella stessa costituenda Unioni delle Piccole Dolomiti. Un’attività di investimento in relazioni (Interreg, ALDA, ecc.) e soprattutto una legittimazione della task force (composta di MASTER, TIGER e APM anche esterni) chiamata a svolgere azioni di sistema nella frazione “alta” dell’Alto Vicentino, risulta essenziale.

¹I concetti di “competence network” e “scaffold” sono propri di una visione dello sviluppo che collega ambiti locali con circuiti e catene del valore globali. Così come i nuovi standard di consumo e turismo sono definiti da organizzazione extra-nazionali come Air B&B, Trip Advisor e Booking.com (scaffold = impalcatura di un nuovo sistema di mercato), le forme di impresa che possono arricchire il territorio sono sempre più spesso “reti di competenze” aperte, che mescolano attività industriali e di servizio (competence network).

Le terre basse e le zone industriali

L'area collocata lungo il tracciato della futura superstrada pedemontana sarà presto sottoposta a tensione, a causa di intensi processi di riorganizzazione dei flussi industriali e di servizio. Processi in corso già dall'inizio di quest'ultimo ventennio stanno profondamente cambiando la dinamica degli insediamenti e dell'occupazione.

Come il Rapporto sul Mercato del Lavoro e Sistema Educativo dell'Alto Vicentino ha evidenziato, alcuni settori tradizionali sono entrati in crisi strutturale e condizionano l'evoluzione futura delle terre basse:

- tessile/abbigliamento sono chiamati a profonde trasformazioni nei processi (e non a caso cercano di investire su funzioni nuove quali ad esempio il management di sostenibilità)
- costruzioni e infrastrutture fisiche sono chiamati a rivedere la propria funzione in rapporto ai processi di ri-generazione urbana, sostenibilità ambientale ed energetica degli edifici, mobilità pedemontana
- meccanica e innovazione su misura continuano a rappresentare un punto di eccellenza nell'Alto Vicentino e influenzano l'identità locale, ma sono sottoposte a intensi processi di ristrutturazione, in parte condizionati dagli investimenti di fondi globali di private equity, sulle cui strategie è difficile fare previsioni, e in parte dall'evoluzione delle tecnologie di Industria 4.0
- servizi del terziario avanzato per le imprese e servizi innovativi per la persona sono in forte crescita e verranno incentivati dalla migliore accessibilità futura e dal ruolo attribuito ai centri residenziali del territorio (anche tradizionali nelle terre basse).

I flussi di traffico e di pendolarismo sono destinati a crescere, in una dimensione tipicamente "metropolitana", che richiede una drastica revisione delle condizioni d'uso delle vie di comunicazione, delle piste ciclabili, delle piattaforme logistiche e dei parcheggi. I servizi TPL dovranno essere rivisti in ragione di nuovi flussi collegati a un uso sempre più metropolitano degli spazi produttivi del territorio.

Il laboratorio Thiene

Al centro di flussi di traffico sempre più intensi, generati non solo dalla specializzazione commerciale della città, ma anche dal ruolo di polo logistico che Thiene tende assumere al crocevia della superstrada pedemontana, della Valdastico Nord e dell'unica infrastruttura ferroviaria (potenzialmente metropolitana) della provincia di Vicenza, anche le "terre basse" dell'Alto Vicentino (con Thiene al centro) sono sottoposte a tensioni e cambiamenti di grandi proporzioni.

Attorno al ruolo futuro di Thiene, come amministrazione pivot nei processi di riorganizzazione dei flussi e delle "funzioni" residenziali delle "terre basse" (periferie industriali desuete e complicate dal traffico), sarà necessario attivare risorse esterne e connessioni con territori e regioni anche molto distanti.

L'avvio di progetti di innovazione urbanistica, logistica e tecnologica non può limitarsi alle risorse disponibili nel comune (vedi investimento sull'ITS – Digitale e IOT), ma deve coinvolgere altre strutture regionali e soprattutto centri decisionali delle filiere globali che hanno un proprio terminale nell'Alto Vicentino (tra Thiene e Breganze tanto per essere più precisi). Anche in questo caso l'attivazione di una task force adeguata (MASTER, TIGER, APM) diventa indispensabile. Il caso della piattaforma Amazon sulla transpolesana è un esempio eclatante di quanto stiamo sostenendo.

Lo sviluppo digitale

Le considerazioni svolte finora sull'Alto Vicentino come territorio integrato, che deve coordinare le funzioni di sviluppo presenti nelle due "frazioni" chiave delle Piccole Dolomiti e della Zona Industriale e Logistica delle terre basse, portano a un'altra conclusione: lo sviluppo futuro non può essere più governato attraverso procedure "lente" e tecnologie "intermedie" come quelle oggi prevalenti nelle amministrazioni locali.

Entrambe le "frazioni" hanno bisogno di competenze e tecnologie innovative specifiche di monitoraggio e interazione con cittadini e imprese.

Lo sviluppo di sistemi di raccolta "quotidiana" di dati e informazioni utili alla progettazione di modelli amministrativi 4.0, richiede investimenti consistenti non solo sulla rete delle infrastrutture, ma anche e soprattutto sugli "algoritmi" di interpretazione della "funzione pubblica".

Pasubio Tecnologia, Società in house, costituisce una risorsa preziosa da questo punto di vista, capace di diventare un driver di innovazione nella PPAA dell'Alto Vicentino. Ulteriori migliorie si possono raggiungere attivando nuove relazioni con le università e con i centri eccellenza italiani ed europei, che si candidano a studiare nuovi strumenti di management intelligente del territorio e delle funzioni pubbliche di area vasta.

Senza una più estesa base digitale, il sistema amministrativo dell'Alto Vicentino (così come quello scolastico e formativo) non può tenere il passo dei problemi che ha di fronte e svolgere in modo adeguato le funzioni di sviluppo e pianificazione che i cittadini e le imprese richiedono. Allo stesso modo è chiaro che sistemi di governance mutuati dalle "vecchie" IPA, dalle aggregazioni inter-comunali e da una divisione del lavoro tra comuni basata su "ambiti ottimali amministrativi" non possono portare ai risultati che cittadini e imprese si aspettano.

Un gran lavoro di ricerca e innovazione è necessario e i comuni "cerniera" (Valdagno e Schio) e "laboratorio" (Thiene e Recoaro) sono chiamati a costruire alleanze importanti con altri agenti pubblici e privati che possono concorrere a trasformare l'Alto Vicentino in un quartiere pedemontano avanzato per il Veneto e per la stessa Europa.

Sviluppo sostenibile (economia circolare e Agenda 2030)

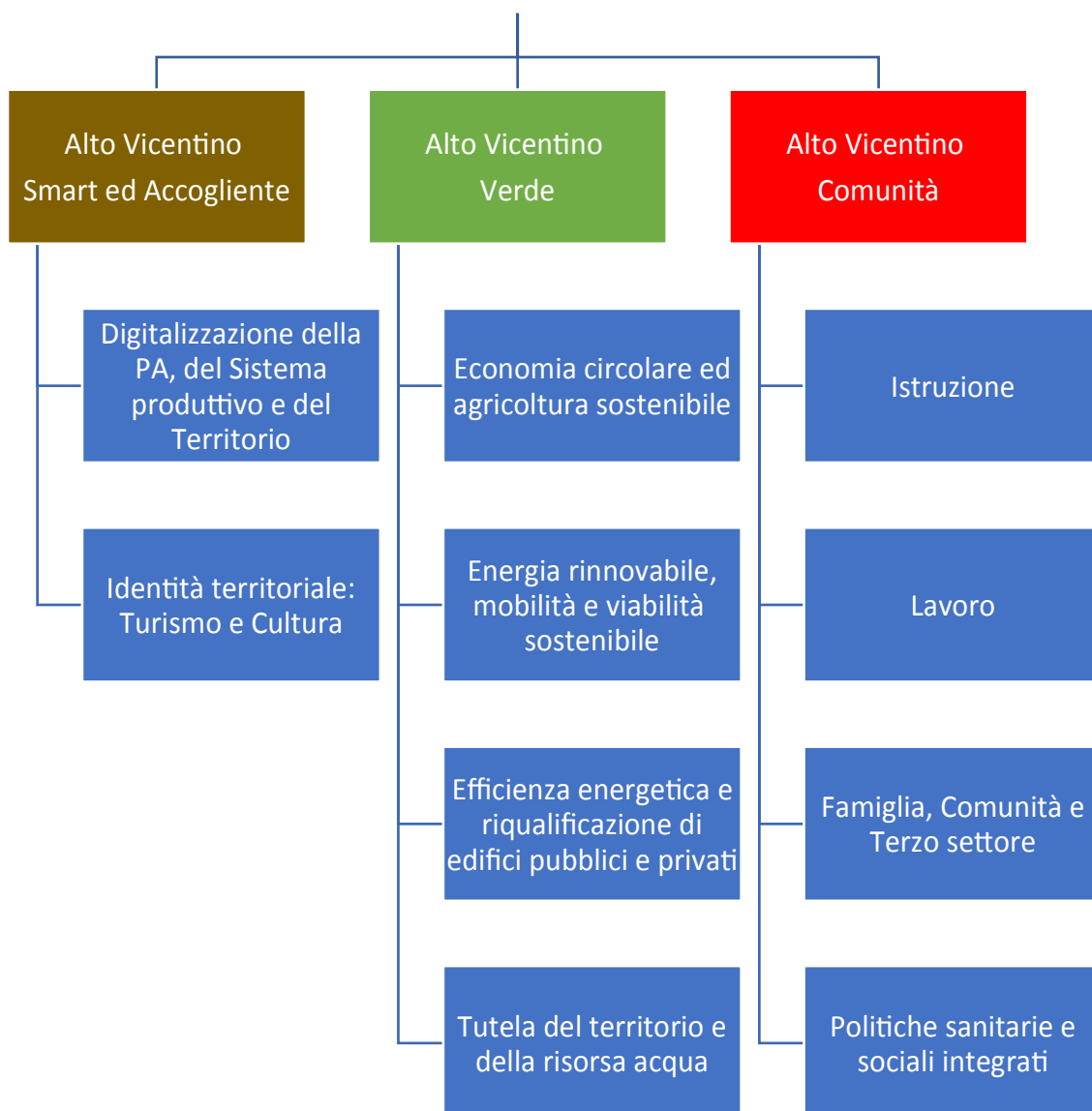
L'agenda dell'IPA Alto Vicentino non può prescindere dalle linee guida proposte dall'Unione Europea (Next Generation Fund), dagli obiettivi del PNRR (per quanto concerne gli enti locali) e dalle strategie della Regione Veneto, non solo nell'ambito della Programmazione 2021-27, ma anche nell'ambito del riordino degli enti e delle agenzie territoriali.

La presenza di distretti produttivi, commerciali e turistici importanti impone un'attenta lettura delle iniziative che l'IPA Alto Vicentino intende promuovere sui "beni collettivi per la competitività" (servizi della PPAA inclusi), in sinergia con i piani di investimenti in programma nel settore privato e negli enti intermedi sopra menzionati.

IDEA FORZA DELL'ALTO VICENTINO 2030

Nelle pagine seguenti verranno presentati l'Ida forza, i tre ambiti strategici, le componenti e le misure che si distinguono in infrastrutture ed iniziative progettuali.

Lo sviluppo dell'Alto Vicentino, che genera crescita dei capitali territoriali e benessere equo e sostenibile, passa attraverso la rivoluzione digitale e la transizione Verde, l'investimento nell'Istruzione e nella Comunità territoriale



STRATEGIA 1- ALTO VICENTINO SMART ED ACCOGLIENTE

C1- DIGITALIZZAZIONE PER LA PA, PER IL SISTEMA PRODUTTIVO, PER IL TERRITORIO

Opera infrastrutturale:

1. *RETE FIBRA OTTICA CONNETTERE IL TERRITORIO: INVESTIMENTI PER LA POSA E PER LE CONNESSIONI ULTRA VELOCI IN FIBRA OTTICA IN TUTTA L'AREA, PER LA DIGITALIZZAZIONE DI IMMOBILI PUBBLICI, IMPRESE ED ABITAZIONI*

Iniziativa progettuale:

1. *FORMAZIONE: aumentare le competenze digitali dei dipendenti comunali e dei cittadini.*
2. *PIANO DI SVILUPPO D'AREA PER LA CONNETTIVITÀ E OTTIMIZZAZIONE DIGITALE (PA E IMPRESE)*
 - a. *Contrade digitali*
 - b. *Terminare la migrazione al Cloud dei Comuni e aumentare il livello di sicurezza informatica;*
 - c. *Digitalizzare le procedure dei servizi comunali per cittadini ed imprese e dare piena interoperatività dei dati tra i Comuni.*
 - d. *Digitalizzazione archivi*
 - e. *Sistema Informativo Territoriale (SIT)*

C2- IDENTITA' TERRITORIALE: TURISMO E CULTURA 4.0

Opera infrastrutturale:

1. *ATTRATTIVITA' DI BORGHI E DELLE CONTRADE.*

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO DI SVILUPPO TURISTICO, TURISMO DI SALUTE. UN PIANO DI PROMOZIONE TURISTICA*
2. *PIANO D'AREA DI INTERCONNESSIONE DELLE PISTE CICLO-PEDONALI, CICLABILI E DELLE AREE MONTANE E VERDI. UNA RETE DI PERCORSI CICLOPEDONALI DI COLLEGAMENTO DEI CENTRI URBANI CON FINALITA' TURISTICHE (PICCOLE DOLOMITI-TERRE ALTE E TERRE BASSE) E DI COESIONE SOCIALE*

STRATEGIA 2- ALTO VICENTINO VERDE

C1-ECONOMIA CIRCOLARE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E AGRICOLTURA SILVO-PASTORALE SOSTENIBILE

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SETTORE AGRICOLO-SILVO-PASTORALE*
 - a. *REALIZZAZIONE DI UN MARCHIO D'AREA PER I PRODOTTI DEL SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALI*
 - b. *SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEL SETTORE PRIMARIO*
 - c. *ACQUA POTABILE, ACQUA TERMALE, ACQUA ENERGIA*
2. *PIANO D'AREA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ALTO VICENTINO PER ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DELLE NOSTRE IMPRESE VERSO UN MODELLO ISPIRATO ALLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA, AMBIENTALE E INNOVAZIONE*
 - a. *TRANSIZIONE VERDE DELL'ECONOMIA ALTO VICENTINA PER RENDERE LE AZIENDE SOSTENIBILI E COMPETITIVE: NUOVI IMPIANTI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI E AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI. DEPURAZIONE DELL'ACQUA.*
 - b. *PORRE ATTENZIONE ED INCENTIVARE I PROGETTI "FARO" DI ECONOMIA CIRCOLARE IN AREA ALTO VICENTINO*

C2-ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITA' SOSTENIBILE (LENTA)

Opera infrastrutturale:

1. *MOBILITÀ E TRASPORTO SOSTENIBILE*
 - a. ACQUISTO DI SCUOLABUS ELETTRICI - IDROGENO
 - b. PROGETTO RICARICIAMOCI - COLONNINE ELETTRICHE AUTO – MOTO – BICI

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO D'AREA PER LA RETE VIARIA E COLLEGAMENTI AUTOSTRADALI. COLLEGAMENTO NUOVA PEDEMONTANA, RETE FERROVIARIA VICENZA-SCHIO, INTERMODALITA' COL TERRITORIO*
2. *PIANO DI TRASPORTO SCOLASTICO PER L'AREA (trasporto a servizio scuole)*

C3-EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

Opera infrastrutturale:

1. *EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO SISMICO DEGLI IMMOBILI PUBBLICI, PRIVATI E PRODUTTIVI*
 - a. INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, E MIGLIORAMENTO SISMICO IMMOBILI COMUNALI
 - b. RIGENERAZIONE IMMOBILI DI PROPRIETA' PUBBLICA

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO ENERGETICO D'AREA*
 - a. EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IMMOBILI PUBBLICI E PRIVATI
 - b. SVILUPPO COMUNITA' ENERGETICHE E GRUPPI DI AUTOCONSUMO NEI PICCOLI COMUNI (5000 ab)
 - c. CENTRALINE IDROELETTRICHE SU RETI DI ACQUEDOTTI

C4-TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA ACQUA

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO D'AREA PER LA TUTELA DELLA RISORSA ACQUA E PER LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA*
 - a. TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (messa in sicurezza idraulica e del rischio idrogeologico, contrasto alla fragilità ambientale, valorizzazione della tutela della risorsa acqua, tutela della biodiversità e rete idrografica minore, zone industriali più green)
 - b. PICCOLI INVASI IN QUOTA, VASI DI LAMINAZIONE
 - c. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA MANIFATTURA. ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD IMPATTO AMBIENTALE RIDOTTO
 - d. RIGENERAZIONE DI SPAZI E IMMOBILI INDUSTRIALI
 - e. *APPALTI VERDI* Procedure di acquisto, da parte dei Comuni, che incoraggiano o favoriscono prodotti e tecnologie a minor impatto ambientale

STRATEGIA 3- AREA COMUNITÀ

C1-ISTRUZIONE: ASILO NIDO, SCUOLE MATERNE, PRIMARIE E DI ALTA FORMAZIONE

Opera infrastrutturale:

1. EDILIZIA SCOLASTICA
 - a. EDIFICI SCOLASTICI E VALORIZZAZIONE PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO (scuole nuove, messa in sicurezza ed efficientamento energetico)
 - b. ASILI NIDO, SCUOLE INFANZIA, INFRASTRUTTURE PER LO SPORT A SCUOLA E SPAZIO MENSA

Iniziativa progettuale:

1. PIANO D'AREA DELL'OFFERTA SCOLASTICA E FORMATIVA COLLEGATO AL MONDO DELL'IMPRESA
C2-LAVORO (FORMAZIONE, GIOVANI ED IMPRENDITORIA FEMMINILE)

Iniziativa progettuale:

1. UNA RETE TERRITORIALE PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO E IL WELFARE (favorire la nascita di reti territoriali intercomunali pubblico-private per la conciliazione famiglia-lavoro)

C3-FAMIGLIA, COMUNITÀ E TERZO SETTORE

Opera infrastrutturale:

1. *INFRASTRUTTURE PER IL SOCIALE E LA COMUNITÀ*
 1. COSTRUIRE UN POLO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Iniziativa progettuale:

1. *PIANO D'AZIONE PER AFFRONTARE LA SFIDA DEMOGRAFICA. IL CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO*
 - a. POLITICHE PER I GIOVANI E LE DONNE
 - b. PROTOCOLLI D'INTESA PER LE POLITICHE SOCIALI DEL TERRITORIO
2. *AZIONI PER LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO*
 - a. AZIENDE E TERRITORIO: SVILUPPO DI WELFARE AZIENDALE

C4-SALUTE: POLITICHE TERRITORIALI SANITARIE E SOCIALI

Iniziativa progettuale:

1. *SALUTE DEL TERRITORIO: OLTRE LA SPECIALIZZAZIONE OSPEDALIERA*
2. *PIANO DI ZONA: MIGLIORAMENTO SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI*
 - a. POTENZIAMENTO SERVIZI SOCIOSANITARI DEL TERRITORIO CON RELATIVI PROGETTI LEGATI AI DUE AMBITI TERRITORIALI
 - b. TELEMEDICINA E TELEASSISTENZA TERRITORIALE

STRATEGIA 4- SVILUPPO ISTITUZIONALE

C1- UNIONI MONTANE

Iniziativa progettuale:

ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI MONTANE COME CONDIZIONE PER IL PRESIDIO E LO SVILUPPO DELLA MONTAGNA

C2- AREA URBANA VENETA

Iniziativa progettuale:

PIANO PER LA CANDIDATURA DI AREA URBANA SOSTENIBILE (Regione Veneto, Piano Sviluppo e Coesione, sezione speciale ex FESR – Sviluppo Urbano Sostenibile), CON AMPLIAMENTO VERSO BASSANO DEL GRAPPA, in un'ottica di visione condivisa di sviluppo nell'area che vede inserite le 4 Città Polo (Valdagno, Schio, Thiene, Bassano del Grappa)

C3- IPA ALTO VICENTINO COME FONDAZIONE FESTARI

Iniziativa progettuale:

TRASFORMAZIONE DELL'IPA ALTO VICENTINO IN FORMA DI FONDAZIONE FESTARI (come previsto dall'art. 25 della legge regionale del Veneto 29 novembre 2001, n. 35, come sostituito dall'art. 22 della legge regionale 24 gennaio 2020, n.2).